

MONDO

Elezioni, la Spd guarda all'alleanza «rosso-verde»

Un fantasma si aggira per la Germania a dieci settimane dalle elezioni forse più importanti del dopoguerra. Ha il nome di una città: Düsseldorf. Fa paura ai più ma c'è anche chi non si spaventa affatto e un po', anzi, ci «cocotteggia». Perché Düsseldorf? Perché laggiù, nella capitale della Renania-Westfalia, è andata in scena una trama politica che si potrebbe ripetere, tale e quale, anche a Berlino dopo il 22 settembre. Nelle elezioni per il Landtag, il parlamento regionale, del 10 maggio 2010 i renani votarono in modo tale da rendere impossibile la formazione di un qualsiasi governo che non fosse di «grosse Koalition». O almeno così pareva. La Cdu aveva perso più del 10% e con i liberali della Fdp non aveva più la maggioranza, la Spd aveva lasciato sul campo quasi il 3% e non le bastavano i voti per creare una maggioranza alternativa con i Verdi. Questi ultimi erano avanzati alla grande (quasi del 6%), mentre la sinistra radicale della Linke era riuscita, inopinatamente, a scavalcare il fatidico 5%. C'erano, insomma, tre blocchi e l'unica soluzione possibile, sulla carta, era per l'appunto la grande alleanza tra cristiano-democratici e socialdemocratici. Vi ricorda qualcosa? Se sì, sbagliate. La Spd, guidata da una donna cui non mancavano fantasia e coraggio, Hannelore Kraft, decise di formare

L'ANALISI

PAOLO SOLDINI
esteri@unita.it

A poco meno di dieci settimane dal voto, prende campo l'ipotesi di un governo di coalizione di minoranza sul modello di Düsseldorf

un governo rosso-verde di minoranza, cui, dopo difficilissime trattative, assicurò una tacita non opposizione della Linke. La coalizione Spd-Verdi governò per quasi due anni, poi Frau Kraft indisse nuove elezioni, le vinse clamorosamente e dal maggio del 2012 vive felice e conten-

...

Con questo accordo Hannelore Kraft (Spd) governa dal 2010 la Renania-Westfalia

ta nella sua reggia di Düsseldorf. Tanto che quest'anno, quando si trattava di decidere il candidato della Spd alla cancelleria molti, nel partito, avevano pensato proprio a lei. E forse sarebbe stata proprio una buona idea.

Ha una morale questa favola? Ovvero: c'è la possibilità, o il rischio (dipende dai punti di vista) che dalle elezioni federali esca uno scenario simile? Se i liberali della Fdp dovessero restare sotto la soglia del 5%, la Cdu di Angela Merkel non avrebbe più l'alleato che le garantisce ora la maggioranza. Ma sull'altro fronte, se la Spd dovesse davvero, come raccontano certi brutti sondaggi, restare al palo intorno al 23-25%, non esisterebbe neppure una maggioranza alternativa a sinistra, anche se i Verdi, come appare probabile, dovessero andare bene o molto bene.

Una «grosse Koalition» obbligata, dunque? Oppure una possibile soluzione alla Düsseldorf, con socialdemocratici e Verdi che provano a dar vita a un governo di minoranza e poi, se convincono gli elettori - anche questo dicono i sondaggi - la Grande Alleanza è abbastanza indigesta, indicano nuove elezioni nella speranza di ripetere il miracolo di Hannelore? È uno scenario un po' fantascientifico, il secondo, ma sarebbe un errore escluderlo dal novero delle cose possibili. Tant'è che la propaganda cristiano-democratica spara già contro «un governo che compromet-

terebbe il ruolo della Germania in Europa», un esecutivo capace solo di alzare le tasse e rovinare la straordinaria competitività del made in Germany.

Resta il fatto che, a dieci settimane scarse dal Gran Giorno, i giochi politici restano ancora indecifrabili. La cancelleria nei sondaggi continua a viaggiare molto bene. Gli elettori l'apprezzano, ma molto meno si fidano della sua Cdu, che ha perso tutte le elezioni regionali degli ultimi due anni. Frau Merkel deve sperare che questo scorcio d'estate scorra senza scossoni economici e politici nel resto d'Europa, perché eventi che mettessero in difficoltà la linea fin qui sostenuta sulla crisi, e sempre con maggiori dissapori tra gli alleati, potrebbero danneggiarla parecchio. E non solo da destra, ma anche da sinistra, giacché, a differenza di quanto si ritiene, non tutta l'opinione tedesca è schierata sulla strategia dell'austerità ad ogni costo. Soprattutto se viene percepita come una possibile minaccia al welfare di casa.

Sul fronte opposto il problema è l'impressione, abbastanza radicata, che il candidato della Spd, Peer Steinbrück stia giocando ancora di rimessa e conti su qualche evento economico che metta in difficoltà la cancelleria. Il che lo espone a un'accusa in Germania infamante: quella della *Schadenfreude*, ovvero il vizio di godere delle sciagure altrui. La campagna di Steinbrück, secondo gli osservatori, è stata finora abbastanza debole e i potenziali alleati verdi, che pure avevano accettato di fare molte iniziative comuni, sono abbastanza irritati. Jürgen Trittin, uno dei due portavoce del partito, non lo ha nascosto in una intervista allo *Spiegel* in cui ha evocato come un incubo uno scenario in cui i Verdi hanno un successo elettorale, ma la Spd, troppo debole per formare un governo con loro, accetta la coalizione con la Cdu.

Sms blasfemo il Pakistan condanna un giovane cristiano

In Pakistan la legge sulla blasfemia continua a mietere vittime. Il 13 luglio scorso un ventottenne cristiano, Sajjad Masih Gill, residente nel distretto di Pakpattan, nel Punjab, è stato condannato all'ergastolo e a una multa di 200mila rupie da un tribunale di primo grado a Gojra. Gill, membro della comunità cristiana «Avventista del Settimo giorno», era stato incriminato per blasfemia (per vilipendio a Maometto e all'islam) da alcuni leader religiosi islamici e altri personaggi influenti per aver inviato un sms di contenuto blasfemo dal suo cellulare. L'agenzia cattolica Fides spiega che è il primo caso di «blasfemia via Sms» registrato dalla polizia in Pakistan. «È stato del tutto inaspettato che il giudice abbia pronunciato un simile verdetto, condannando Masih, perché non vi sono prove a suo carico» dice all'agenzia Fides l'avvocato cattolico Nadeem Anthony, che ha seguito il caso. Secondo una ricostruzione del caso inviata a Fides da Aftab Alexander Mughal, direttore del periodico *Minorities Concern of Pakistan*, il 18 dicembre 2011, Malik Muhammad Tariq Saleem, musulmano residente di Gojra, commerciante di tessuti, avrebbe ricevuto alcuni messaggi sms blasfemi da un telefono sconosciuto. Il giorno dopo Tariq si è presentato alla polizia di Gojra che ha registrato una denuncia («First Information Report») per blasfemia, incriminando e arrestando Sajjad Gill.

Secondo i membri della comunità cristiana di Goira, le accuse sono infondate e Gill è innocente. L'accusa, infatti non è riuscita a produrre nessuna prova che ne dimostri la colpevolezza: dal cellulare di Gill, consegnato alla polizia, non risulta essere partito alcun sms blasfemo, né vi sono testimoni oculari. Sajjad Masih ha detto di essere innocente. Come riferisce l'avvocato Mustaq Gill, dell'organizzazione LEAD (Legal Evangelical Association Development), il messaggio sarebbe partito dal telefono di una ragazza pakistana cristiana, Roma Ilyas, innamorata di Gill ma che era stata costretta dai genitori a sposare Donald Bhatti, un altro cristiano residente nel Regno Unito. Quest'ultimo, per gelosia, avrebbe registrato una Sim card col nome di Roma e avrebbe poi inviato gli sms blasfemi con quella Sim card, per dare una lezione ai due. Anche Roma è stata incriminata ma, risiedendo nel Regno Unito, è stato impossibile procedere contro di lei. E quindi l'accusa è ricaduta sul povero Sajjad.

FRANCIA

Blitz di Greenpeace contro la centrale nucleare rischiosa

Sono 29 gli attivisti di Greenpeace fermati dalle forze di sicurezza dopo essere penetrati ieri notte nella centrale nucleare francese di Tricastin nel sud della Francia, dove nel 2008 si sono registrati alcuni incidenti. L'azione degli ambientalisti - di nazionalità francese, russa, spagnola, rumena, belga, italiana, portoghese, svizzera e tedesca - aveva l'obiettivo di denunciare i rischi del nucleare e le politiche del governo di Parigi. Il gruppo di Greenpeace si è arrampicato sulle infrastrutture della centrale dove ha issato due striscioni con su scritto: «Tricastin: incidente nucleare» e «Francois Hollande: presidente della catastrofe?». «Non sono riusciti a penetrare nelle aree di sicurezza» della centrale, «in particolare nelle sale di comando» hanno assicurato sia un portavoce dell'Ente nazionale per l'Energia (Edf) che del ministero dell'Interno.



L'azione di Greenpeace contro il sito nucleare di Tricastin FOTO REUTERS

16 luglio 2012

16 luglio 2013

Cristina e Niccolò ricordano con infinito amore

GIANFRANCO TOSI

l'impegno della sua vita spesa nella FIOM-Cgil in difesa dei diritti dei lavoratori, la sua grande bellezza morale

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì ai venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

VIRGINIA LORI
vlori@unita.it

Ieri mattina l'ex tesoriere del Partito popolare spagnolo, Luis Barceñas, è uscito dal carcere per essere condotto davanti ai giudici che volevano conoscere la sua versione sui presunti finanziamenti occulti ricevuti da esponenti del partito. C'è ovviamente grande attesa, non solo in Spagna, per sapere quanto emergerà e per le eventuali ulteriori responsabilità che potrebbero essere individuate dopo le anticipazioni di stampa che hanno chiamato in causa l'attuale premier Mariano Rajoy. Secondo il quotidiano spagnolo *El Mundo* ci sarebbero stati, infatti, degli sms tra l'ex tesoriere e Rajoy che avrebbe beneficiato di uno «stipendio» da fondi neri mentre era mi-

nistro del governo Aznar. Per questo il Psoe ha chiesto le dimissioni immediate del presidente del Consiglio e ha interrotto ogni rapporto con il Partito popolare.

Il primo ministro spagnolo ha detto però chiaro e tondo che non intende lasciare. «Porterò a termine il mandato che mi hanno affidato gli spagnoli. Lo Stato di diritto non cede al ricatto» ha affermato ieri, assicurando che la magistratura proseguirà i suoi lavori «senza alcuna pressione». «Chi presiede un governo non può stare dietro ogni giorno a insinuazioni, voci e informazioni interessate di tutti i tipi che si vanno pubblicando» ha poi precisato. Ha quindi ribadito agli spagnoli che lo scandalo non impedirà di portare avanti la sua agenda di riforme per combattere la reces-

sione e risanare il bilancio.

Dal partito socialista la richiesta di dimissioni è stata rinnovata: «Il Ppe ha la maggioranza assoluta ma ha perso l'autorità morale - dice la vicesegretaria Elena Valenciano - lavoreremo con tutti gli altri partiti per far dimettere il primo ministro».

Come era prevedibile il partito conservatore fa quadrato attorno al suo premier. «Il Partido popular non ha nulla da temere, i nostri registri sono puliti»

...

Bufera in Spagna, l'ex tesoriere del Pp dai giudici. Il partito fa quadrato con il premier

ti» ha spiegato il vice responsabile nazionale dell'organizzazione, Carlos Floriano, negando che il Pp stia provando a trattare con l'ex tesoriere Luis Barceñas: «Il partito non ha accettato e non accetterà nessun ricatto». L'ex tesoriere del partito popolare era stato arrestato in giugno dopo che la Corte nazionale aveva scoperto che aveva accumulato circa 47 milioni di euro in conti bancari segreti in Svizzera. Per Floriano, «è Barceñas che è in carcere e sta a lui spiegare da dove ha preso quei soldi». Circa poi il timore che lo scandalo provochi danni all'immagine economica del Paese, è arrivata la rassicurazione del ministro dell'economia, Luis de Guindos, che è stato lapidario «Nessuno degli investitori internazionali mi ha chiesto nulla in proposito».

Scandalo fondi neri, Rajoy: non mi dimetto